

L'oculista Mario Stirpe lancia l'allarme:
«Pochi fondi per ricerca e prevenzione»

Occhi sani un check up precoce

IL CASO

I ricercatori lavorano sugli occhi, portano avanti studi e raggiungono successi, ma gli italiani sembrano ricordarsi della vista solo quando qualcosa non va. In caso di incidente, di difficoltà nella lettura, di disturbi che ostacolano il quotidiano.

L'OPERAZIONE

«Perché del lavoro scientifico come sviluppo culturale e sociale di una nazione non è stata sufficientemente compresa dai politici e dagli amministratori e, conseguentemente, dall'opinione pubblica che non è mai stata sufficientemente sensibilizzata.

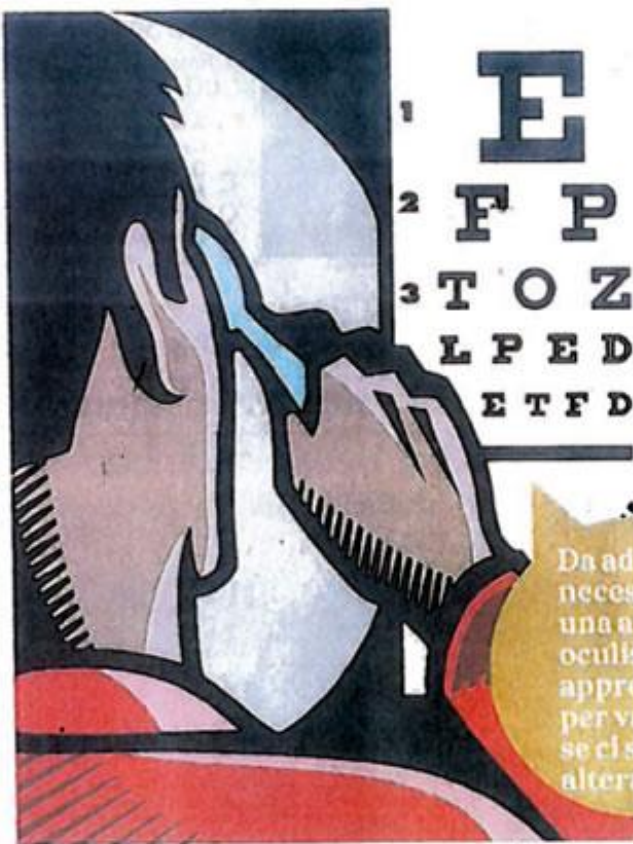
**IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BIETTI:
«A 40 ANNI UNA VISITA PERMETTE DI FARE PREVENZIONE E CAMBIARE LE ABITUDINI SBAGLIATE»**

L'Italia, purtroppo - è l'allarme dell'oculista di fama internazionale Mario Stirpe presidente dell'Istituto di ricerca Fondazione Bietti - risulta essere tra i paesi europei nelle posizioni più arretrate per quanto riguarda la percentuale del prodotto interno lordo investito nella ricerca».

Ricerca come prevenzione, come binomio che oggi riesce a limitare gli interventi chirurgici in oftalmologia (una volta si entrava sempre in sala operatoria con la maculopatia oggi un farmaco riesce a controllare la malattia) e a individuare le degenerazioni agli occhi prima della senilità. «Sostenere il lavoro dei laboratori e le sperimentazioni che ne derivano - aggiunge Stirpe - permette, oltre che a trattenere in Italia i ricercatori e, con loro, i nostri brevetti ma anche di divulgare la cultura mirata alla tutela degli occhi».

L'ESAME

Da qui, l'appello a farsi controllare e sottoporsi a visita in modo approfondito quando la vista comincia a calare, intorno ai 40 an-



ni. L'abitudine generalizzata, se prima non c'è stato di esami particolare e delle lenti, è quella di acquistare occhiali da lettura. Per gli specialisti, invece, è necessario sottoporsi proprio in quel momento ad un check up più approfondito. «Si deve mettere nero su bianco lo stato della visione - spiega ancora il professore - Controllare l'eventuale presenza di alterazioni vascolari o della maculopatia, una malattia che coinvolge la parte centrale della retina detta macula. Patologia genetica, quindi se c'è stato qualcuno in famiglia colpito meglio controllare, legata all'abitudine al fumo e ad un'alimentazione ricca di grassi animali. Evidenziare dei segni vuol dire, per esempio, seguire l'andamento del problema senza ritrovarsi, con l'età avanzata, ad affrontarlo in emergenza. Il lavoro scientifico della Fondazione Bietti è dedicato alla ricerca e allo studio delle patologie oculari e, fra queste, quelle che provocano i danni più devastanti e che costituiscono un problema di rilevanza socio-economico. Focalizzare l'aspetto genetico della maculopatia, per esempio, permetterà di "aggredire" la malattia sul piano della terapia e della prevenzione. Che già, con una visita ad hoc intorno ai quaranta può essere fatta».

LA DIETA

Nel quotidiano la diagnosi in tempo, nel caso della maculopatia, significa, per il paziente, smettere di fumare, cambiare il menù, dimagrire in modo importante se si è obesi. Risparmiando effetti collaterali davvero invalidanti.

C.Ma.